

rivederlo a quel posto; e confido che egli sarà per portare nelle scuole quei miglioramenti i quali, senza che io abbia a suggerirglieli, egli saprà applicare da sè e trovare nel suo alto accorgimento.

Mi consenta però la Camera, giacchè le risparmio il tedio di un lungo discorso, mi consenta un voto, l'immagine del quale io desumo da quell'arte e da quella scienza di cui l'onorevole Baccelli è degna ed alta illustrazione.

Spero che l'onorevole Baccelli saprà fare della scuola ciò che realmente essa deve essere in un grande e ben ordinato paese: saprà portarla al grado della massima possibile perfezione e fare di essa il vero cuore della nazione.

Ad essa deve affluire per mille rivoli il sangue greggio, rozzo della Nazione.

Essa tutto accoglie e con un palpito, per mille rivoli, rimanda a tutte le parti della società italiana questo sangue migliorato, arricchito di principî nuovi, fortemente vitali, ossigenato, perchè possa la patria nostra assorgere a quella vita rigogliosa, forte e fiorente alla quale tutti noi speriamo di farla giungere. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

Campus-Serra. Una soppressione di spesa che, se pur fosse reale e non soltanto apparente, sarebbe di poco sgravio per il bilancio, sibbene di pregiudizio non lieve per le città e per la provincia di Cagliari, è quella che in parte contemplasi nello stanziamento di questo capitolo 56.

Si propone in esso, tanto dal Ministero quanto dalla Giunta generale del bilancio, la soppressione del secondo ginnasio di Cagliari denominato di San Giuseppe.

È da sapere, onorevoli colleghi, che a Cagliari vi sono sempre stati due ginnasi: uno regio unito al liceo Dettori succeduto al collegio gesuitico di *Santa Teresa*, l'altro tenuto già dai padri delle scuole pie e, dopo la soppressione dell'ordine, dal Municipio di Cagliari.

Non è superfluo ricordare che la buona istruzione classica che vi si impartiva da quei buoni padri, i quali ci tenevano a distinguersi dagli insidiosi metodi educativi praticati dai gesuiti, valse ad assicurare al ginnasio di San Giuseppe una reputazione di

superiorità ed anche di popolarità. Certo fu questo altro dei titoli che nel 1867 determinarono quel municipio ad assumerne la conservazione, poichè trattavasi d'un Istituto benemerito dell'istruzione e reso anche necessario dalla sempre crescente popolazione scolastica.

Ma fino a pochi anni fa, cioè fino al 1889, questo ginnasio rimase un Istituto puramente privato; sì che i giovani che volevano avviarsi ai corsi ulteriori del liceo erano considerati come provenienti da scuole paterne, come semplici privatisti, e quindi obbligati a sostenere l'esame d'ammissione, eccetera. Inoltre come dissi, la massa scolastica aumentava, ed anche materialmente un solo ginnasio per Cagliari appariva insufficiente, specie tenuto conto della forma d'insegnamento individuale che, nelle prime tre classi del ginnasio, è cosa indispensabile.

Intervenne all'uopo una convenzione 28 marzo 1889 fra il comune di Cagliari ed il Governo per la quale ebbe vita ufficiale il secondo ginnasio di Cagliari. Per essa le spese di locale e del materiale scientifico e non scientifico sono sostenute direttamente dal Comune, il quale inoltre contribuisce annualmente la somma di lire 11,268 all'erario qual rimborso degli stipendi al personale insegnante e di servizio presso il ginnasio stesso. In altri termini questo secondo ginnasio sta effettivamente tutto a carico del Comune: lo Stato non vi apporta che il suggello della ufficialità in quanto nomina il personale, attribuisce ai giovani che lo frequentano tutti i legali effetti dell'intervento ai corsi e degli esami che vi compiono, esige le tasse scolastiche e le incassa per conto suo.

Questa convenzione, come dicevo, dura da cinque anni, e i risultati non potrebbero essere migliori sotto il rispetto del concorso sempre crescente degli alunni e del profitto ch'essi ritraggono dall'insegnamento. Ogni ragione, adunque, di convenienza e di pubblico interesse dovrebbe suggerirne la conservazione e l'incremento.

Ma il comune di Cagliari che pur sentiva queste ragioni, e lo dimostrò e lo dimostra coi fatti, colpito dalle inaspettate notizie dei provvedimenti finanziari del febbraio, è oggi necessitato a rientrare sotto il regime della più stretta economia.

All'uopo propose al Governo che assentisse ad una riduzione di contributo pur sem-